



La Torre di Babele Quando tutti parlano, nessuno parla A proposito di moto

Riflessioni sulla società dei social, sulle false convinzioni che fanno opinione e tendenza, su come contrastare questa deriva e ricreare una cultura dell'informazione e delle buone pratiche

C

on un amico collaudatore tempo fa si discuteva del fatto che nelle community di motociclisti spesso vengono diffuse convinzioni errate sulle tecniche di guida. E chi lo fa di solito si mostra estremamente sicuro di ciò che dice, rispondendo in maniera aggressiva a chi lo contraddice.

Non passano neanche 24 ore e lo stesso amico mi manda gli screenshot di una sua discussione su Facebook, con un motociclista che riteneva il freno posteriore della propria moto sottodimensionato. A giustificazione dell'affermazione il motociclista citava il fatto che scendendo da un passo di montagna molto impegnativo, a metà della discesa il freno aveva smesso di funzionare per surriscaldamento.

Al mio amico non è servito molto per capire che quel motociclista usava solo il freno dietro. Come fanno in tanti, troppi. Per chi non è motociclista chiariamo che il freno posteriore ha una potenza decelerante del tutto insufficiente: il suo compito è diverso.

Così il mio amico gli ha scritto, senza dichiarare la propria professione (ha vincoli di segretezza), chiedendogli se per caso potesse essere questa la spiegazione. I toni si sono irrigiditi subito, fino alla chiusa finale: "non mi servono insegnamenti, so per certo che anche nelle competizioni i piloti fanno così". E chissà da dove arriva questa informazione, errata.

Ultimamente passo parecchio tempo sui social, per capire cosa pensano i motociclisti, e come interagiscono fra loro. Mi colpisce tantissimo il livello di ignoranza. Di solito direttamente proporzionale a quello di saccenza.



Sono su una pagina dedicata a una marca di pneumatici da moto, dove da mesi c'è una discussione sulle pressioni migliori per far rendere bene le gomme. Continuano tutti a indicare valori mediobassi, con qualcuno che propone addirittura pressioni proprie delle gomme da competizione in pista. Ovviamente senza sapere che i pneumatici racing hanno carcasse diverse, e che sono fatte per lavorare a temperature molto superiori, che si ottengono anche grazie alla deformazione continua del battistrada, indotta dalle pressioni ridotte. Senza contare che il produttore del veicolo, e torniamo ai mezzi stradali, indica a libretto delle pressioni ben precise dei pneumatici, individuate dopo lunghi collaudi; pressioni alle quali quel costruttore si prende la responsabilità della sicurezza del mezzo.

E mi torna in mente l'amico ingegnere motorista, che in rete ha trovato chi gli ha spiegato come mettere a punto nella maniera migliore proprio il motore che lui stesso aveva sviluppato.

Poi ci sono gli istruttori di guida, che postano video nei quali fanno vedere come toccano terra con il ginocchio su strada. Come se toccare terra fosse un valore o una testimonianza dell'autorevolezza dell'istruttore! Senza contare l'effetto emulazione, con frotte di cretini che si pongono l'obiettivo (inutile tra l'altro) di usare tutto il battistrada del pneumatico o di toccare con il ginocchio.

Chiaro che il problema se pure non originato dai social network, da questi è comunque fortemente amplificato. E sapete che immagine mi fa tornare alla mente? La Torre di Babele. Tutti parlano, ed è come se nessuno parlasse. Qualunque concetto si perde nel rumore di fondo di concetti simili, differenti, opposti e contrari, espressi da una pletera di persone. Che magari conosciamo con un semplice nickname. Che possono essere scarsine come bravissime. Perché anche i miei amici superesperti, quando scrivono sui social non si presentano con la loro qualifica.

Trenta anni fa abbiamo salutato con gioia l'avvento della rete. Una grande conquista, che permetteva di veicolare informazioni più facilmente ed efficacemente; e allargava molto la platea dei fruitori di quelle informazioni.

Poi sono arrivati i social, che hanno dato a chiunque la possibilità di aprire una pagina e iniziare a scrivere, attribuendosi un titolo vero o inventato. E se gli va bene, se ci sa fare, si ritrova un gruppo di follower che lo segue. E i follower attirano altri follower, perché per i

meccanismi della rete, viene data visibilità a chi raccoglie molti consensi. L'algoritmo premia chi ha già successo, regalandogliene ancora.

Ho fatto una premessa lunghissima per descrivere la situazione di oggi, dove il vociare crea un frastuono che assorda. Le riviste non si leggono più, anche i siti Internet sono meno letti di una volta. Oggi si va su Youtube, dove il video dell'azienda editoriale si confronta con quello del signor Giacomo. O si va sulle pagine Facebook, dove ci sono pagine di enorme successo che raccolgono molte migliaia di follower. E fanno opinione.

Il nocciolo di questo discorso è una sola domanda. Come facciamo a far capire alle persone che per frenare forte si usa il freno davanti? No, non è uno scherzo. Cito il caso del freno anteriore perché è da lì che siamo partiti con questo ragionamento. Ma in realtà questo discorso si applica a tutto; compresi temi molto più seri di quelli che tratta uno come me.

Come facciamo a far capire quali sono i veri concetti importanti della guida sicura? Come ricreiamo una cultura specifica della moto, se non riusciamo più ad avere un canale di comunicazione che emerga per autorevolezza?

Qualcosa bisogna fare per contrastare la Babele. E c'è una sola strada possibile. L'autorevolezza la si conquista con la serietà. Preparandosi bene per quello che si vuole fare, dire o scrivere. Significa sforzarsi di fare discorsi chiari che possano essere ben compresi da chiunque. E che magari siano pensati per far vacillare qualche convinzione errata che ha preso un po' troppo piede.

Se si persegue questa strada con tenacia, con costanza e con fiducia, senza scendere in polemica, piano piano si conquista autorevolezza. E seguito.

Non è facile, ma dobbiamo cercare di fare fronte unico in questo senso, e stimolarci uno con l'altro a fare sempre meglio il nostro lavoro. Aumentiamo dunque le occasioni di confronto fra noi, e quelle di studio. Perché dobbiamo essere sempre più preparati.

E usiamo il freno anteriore in moto! (perdonate la chiusa scherzosa). ■

Fondatore del portale *Motoskills.it